

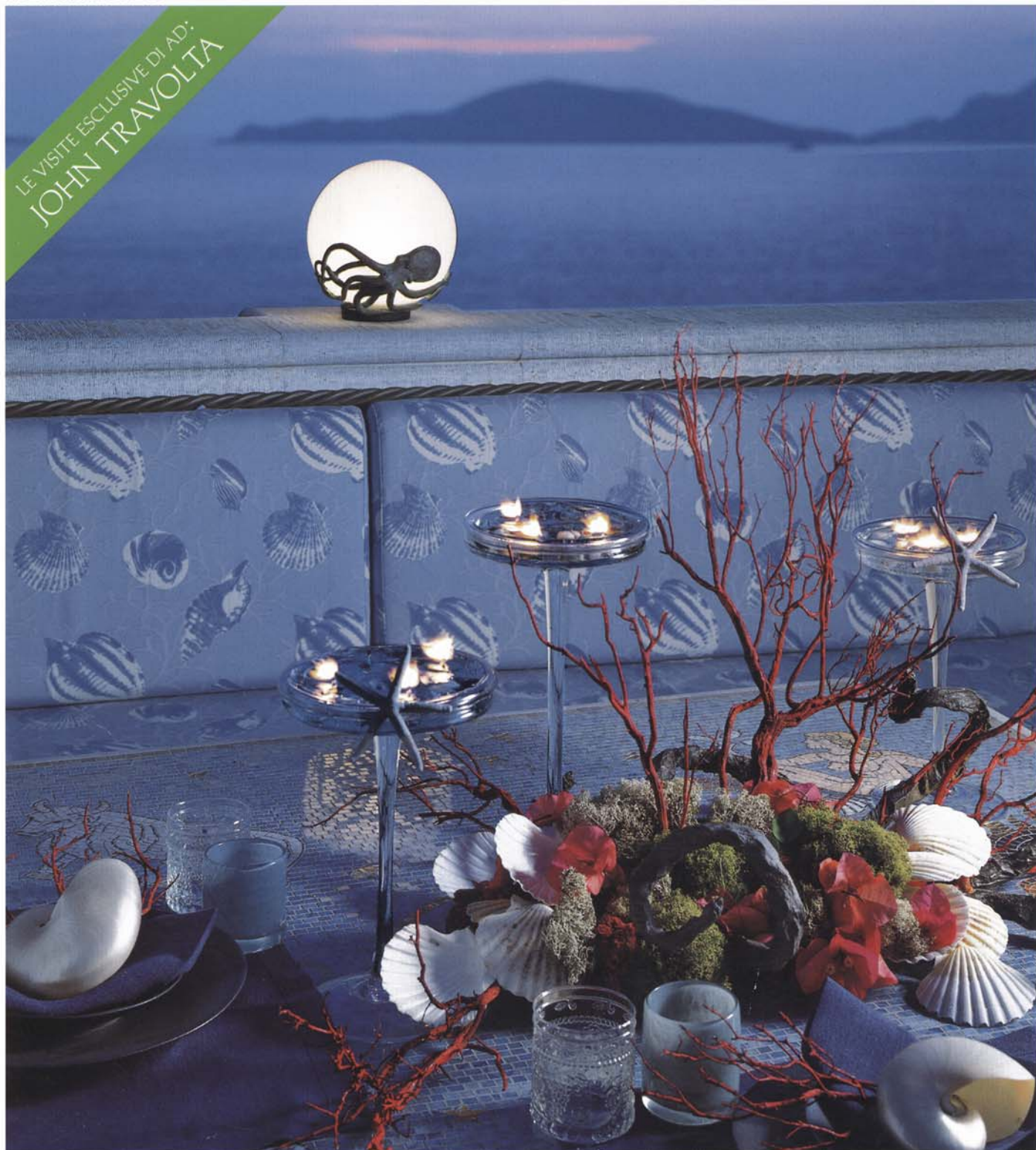
RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARREDAMENTO
DESIGN
ARCHITETTURA

AD

N. 219 - AGOSTO 1999
L. 8.500
SPED. ABB. POST. - 45% - ART. 2
COMMA 20/B LEGGE 662/96 - MI

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

EDIZIONE ITALIANA



EDIZIONI CONDÉ NAST

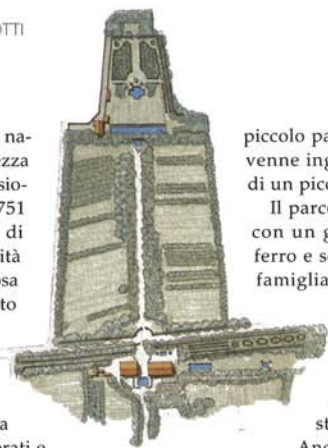
Giardini: Tritoni e giochi d'acqua per il castello che non c'è

Risale alla metà del Settecento un parco nei pressi di Aix-en-Provence, realizzato intorno a una dimora che non fu mai costruita

TESTO E FOTOGRAFIE DI GIUSI RABOTTI

IL GIARDINO ALBERTAS, a Bouc Bel Air, è nato dall'amore per l'arte, per la bellezza e ovviamente per la natura. Appassionato di arte dei giardini, nel 1751 Jean-Baptiste d'Albertas decise di creare un parco a Bouc, una località di campagna vicina alla sua sontuosa dimora di Aix-en-Provence. Il vasto podere, ereditato dalla madre, gli offrì la possibilità di realizzare il suo sogno: un giardino per l'estate su un versante fresco, orientato a nord, in una terra fertile con una grande distesa di prati e ben cinque sorgenti d'acqua.

La priorità venne data al giardino nobile, che sorge nella parte più alta della collina: lì, solo dopo la sistemazione del parco, il proprietario avrebbe voluto costruire un castello che fosse degno del luogo e del suo rango. Il castello, però, non venne mai eretto a causa dell'insorgere di gravi difficoltà finanziarie e della morte del proprietario, avvenuta nel 1790. Il



piccolo padiglione di caccia esistente venne ingrandito, abbellito e dotato di un piccolo giardino.

Il parco annuncia la sua presenza con un grande portale forgiato in ferro e sormontato dallo stemma di famiglia. Nei giardini provenzali i portali hanno un ruolo essenzialmente simbolico: sottolineano la sacralità del luogo e forniscono l'occasione per ospitare stemmi e insegne di famiglia.

Anche nel giardino di Albertas il portale, isolato e privo del muro di cinta, non costituisce un elemento di chiusura – che è rappresentata soltanto dalla presenza di un piccolo fossato e di una siepe di bosso – ma segna piuttosto un punto di passaggio, l'ingresso alla proprietà e l'inizio del viale che conduce al giardino.

Lungo un tracciato che costituisce l'asse principale di tutta la composizione, si alternano

IN ALTO: una planimetria del giardino Albertas a Bouc Bel Air nei pressi di Aix-en-Provence.
A DESTRA: veduta del parco ideato da Jean-Baptiste d'Albertas, appassionato d'arte dei giardini.
NELLA PAGINA SEGUENTE: una delle vasche che ornano il parco: l'acqua esce a zampilli dai corni in cui soffiavano gli otto tritoni.



parterres disegnati da vasche d'acqua, fontane, aiuole, siepi, sentieri, alberi e sculture di notevole pregio. Nonostante l'impostazione assiale e geometrica, il giardino offriva un continuo susseguirsi di immagini e di sorprese. Dal leggero e quasi impercettibile mormorio delle vasche d'acqua si passava all'esuberante scroscio delle fontane del ninfeo centrale, dai solari *parterres à broderies* tipicamente barocchi alle più semplici distese di prati bordati di bosso, dall'antico orto coltivato alla naturalità del bosco, dall'ordinata *orangeirie* alla rusticità della grotta, che rappresenta la forza della natura del luogo.

Con il trascorrere del tempo, nonostante un evidente processo di semplificazione dei ricchi *parterres à broderies*, ormai ridotti ai loro elementi essenziali, e la scomparsa dell'antico orto, il di-

segno complessivo del giardino, l'architettura, la struttura delle terrazze, le vasche d'acqua, i volumi principali, gli allineamenti degli alberi, le siepi di bosso e le sculture sono rimasti pressoché inalterati. La conservazione del parco la si deve alla famiglia Albertas che oggi, nella persona di madame Albertas, sta riportando il giardino ai suoi antichi splendori mediante i lavori di restauro delle statue, la ridefinizione degli antichi *parterres* e la cura complessiva di piante e arbusti. Una delle cinque sorgenti che

SOTTO: la grande vasca d'acqua, disposta trasversalmente rispetto al viale principale, è alimentata da undici maschere a forma di testa di leone. Sulla sinistra, tra le fronde, si scorge la Casa del giardiniere.

A DESTRA: veduta di una terrazza. La sfinge tiene tra le zampe lo stemma della famiglia Albertas.

IN BASSO A DESTRA: la facciata sud della *bastide*.

Un luogo che ha ritrovato il suo antico splendore



hanno dato vita al giardino è stata utilizzata per formare la grande vasca d'acqua alimentata dalle undici maschere di leone che decorano il bordo. Disposta trasversalmente rispetto al viale principale, riflette nelle sue acque tranquille l'immagine di Nettuno che ne orna il bordo, e le folte chiome dei platani. Il nucleo del giardino è rappresentato dalla vasca dei tritoni, detta "dei diciassette getti": il muro che costituisce il suo fondale è ornato da sei telamoni; gli zampilli d'acqua scaturiscono dai bordi della vasca e dai corni in cui soffiano sinuosi tritoni ritti sulle loro code. Alle spalle della scenografica fontana, sul verde fondale del boschetto spiccano quattro statue di pietra: Ercole, Sansone, Davide e il gladiatore di Efeso. Le statue, che nel corso del tempo hanno rappresentato degli elementi invaria-



Davanti al fondale
del bosco si stagliano le statue
di eroi e semidei



bili nel disegno del giardino, sembrano osservare il susseguirsi degli eventi naturali e le trasformazioni del parco, conservandone la memoria.

Alle loro spalle, ai lati di una fascia a prato che segnava l'asse centrale, due *parterres*, originariamente segnati da piante fiorite e da tassi potati a forma di cono (e ora in parte piantumati con alberi da frutto) occupavano la seconda terrazza del giardino sulla quale avrebbe dovuto affacciarsi il sontuoso castello. Il bosco, che circonda i lati di tutto il parco, costituisce un importante elemento di mediazione tra il giardino stesso e il paesaggio circostante. È proprio il bosco a custodire una originale testimonianza di come i giardini delle *bastides* di Provenza fossero usati anche per l'arte venatoria: si tratta della *tèse*, una sorta



PAGINA PRECEDENTE:
la statua che raffigura
Davide mentre
arma la sua fionda è una
delle quattro
sculture che dominano
l'antico parco.
A SINISTRA: particolare
della vasca
dei tritoni. In primo
piano, bordura
di *Salvia officinalis*.
SOTTO: davanti
alla *bastide*, un'altra
vasca, ornata
agli angoli da quattro
grandi vasi.

di "architettura vegetale" pensata per la caccia, composta da lunghi viali ombrosi, impenetrabili dai raggi del sole. La sua struttura è una libera interpretazione dello schema tradizionale ed è costituita da quattro viali stretti bordati da siepi di bosso: le due siepi esterne, molto più lunghe delle altre, si perdono tra le fronde degli alberi; quelle centrali invece si prolungano con motivi circolari e ovali che si alternano e che paiono voler evocare le sale di verzura.

È ancora il bosco che, nella parte nobile, si fa custode dell'antica grotta, o stanza di frescura, un piccolo edificio esagonale coperto internamente da una cupola a spicchi, un tempo rivestita, come i muri, di conchiglie e madreperla e coperta di concrezioni calcaree che testimoniano la presenza di una sorgente d'acqua. □

